



OECD-FAO Guidance for Responsible Agricultural Supply Chains

Lucia Briamonte

Crea - Politiche e Bioeconomia



Il percorso AGRES

DAL 2005 L'INEA/CREA STA PORTANDO AVANTI UN FILONE DI ATTIVITÀ SULLA RESPONSABILITÀ SOCIALE NEL SISTEMA AGROALIMENTARE



2001, anno nel quale la Commissione Europea ha pubblicato il **Libro Verde** «Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese»

EU multistakeholder forum on CSR creato nel 2002 per offrire uno spazio per il dialogo tra stakeholders sugli sviluppi della responsabilità sociale e sulle politiche UE sul tema

Comunicazione sulla Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese, intendendo per RSI “la responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società”.

OBIETTIVI	PRODOTTI
METODO: APPROCCIO MULTISTAKEHOLDER E LOGICA DI GRADUALITA'	
Promuovere e diffondere la cultura della responsabilità sociale d'impresa	Le Linee Guida “Promuovere la responsabilità sociale delle imprese agricole e agroalimentari”
Promuovere e applicare al sistema agroalimentare i temi e le metodologie della RSI	I Casi studio “Le esperienze italiane sulla responsabilità sociale”
Definire un quadro di riferimento condiviso su cui innestare procedure socialmente responsabili	Approfondimenti tematici (RSI sistema agroalimentare; <i>Sostenibilità dei rapporti di filiera, Il consumo responsabile, I metodi di produzione sostenibili</i>)
Coniugazione concetto responsabilità sociale d'impresa nel sistema agro-alimentare	Un sito internet dedicato www.inea.it:8080/agres
	Attività di divulgazione a livello nazionale e internazionale
	Attività specifiche con territori e imprese: PRIMO LABORATORIO SULLA RS NEL SISTEMA AGROALIMENTARE
	Partecipazione a tavoli tecnici con Istituzioni locali, Nazionali e Internazionali



- ✓ **Progetto sulla «Responsabilità sociale nel sistema agroalimentare»** finanziato Mipaaf (2005), altri specifici progetti anni succ.
- ✓ Rappresentante del Mipaaf nell'ambito del **Punto di Contatto Nazionale (PCN) per le linee guida OCSE sulla responsabilità sociale** presso il MISE
- ✓ Menzionato nel **Piano d'Azione Nazionale sulla RSI** per aver “sviluppato un insieme articolato di strumenti a favore delle imprese e degli operatori del settore”
- ✓ Partecipato alla **Peer Review on CSR** per la presentazione “The Italian National Action Plan on CSR for the period 2012-2014”
- ✓ Partecipa ai tavoli e alle attività del **Comitato Interministeriale per i Diritti Umani [CIDU]** presso il MAECI, tra cui alla redazione del **Piano di Azione italiano sui Principi Guida delle Nazioni Unite sulle Imprese e i Diritti Umani e Piano di Azione Donne pace e sicurezza, UPR, Cedaw**
- ✓ 2010 è membro del **Global Compact delle Nazioni Unite**. Nel 2010 ha partecipato all'incontro, su richiesta del MAE, a New York con le proprie linee guida sulla responsabilità sociale in inglese
- ✓ Delegato dal Mipaaf a partecipare al **progetto interregionale-transnazionale “Creazione di una rete per la diffusione della responsabilità sociale d'impresa”**. l'INEA ha contribuito alla fase di redazione della piattaforma di indicatori di RS fornendo un proprio contributo relativamente alla **griglia di indicatori agricoli e agroalimentari**
- ✓ ha avviato, in Basilicata **il primo laboratorio sulla RSI** nel settore agricolo e agroalimentare.
- ✓ **Attualmente:**
 - **Tavoli istituzionali (PCN OCSE, CIDU, ASVIS, Advisory Group OCSE-FAO sulle Filiere Agricole Responsabili...)**
 - **Tavolo sul caporalato**
 - **Indicatori su sostenibilità sociale**
 - **Ricerca, formazione e Divulgazione**



➤ **Progetto con OECD-FAO**

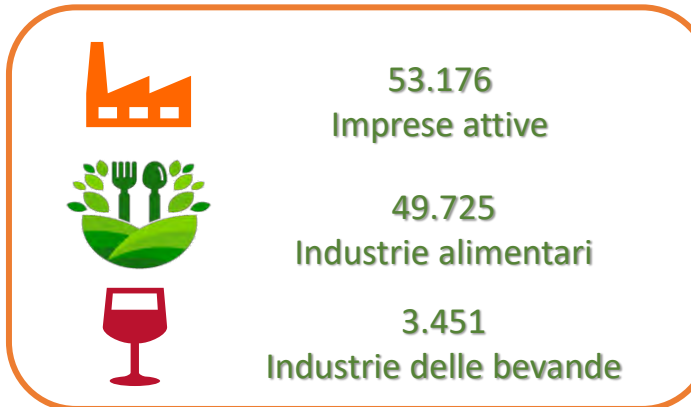
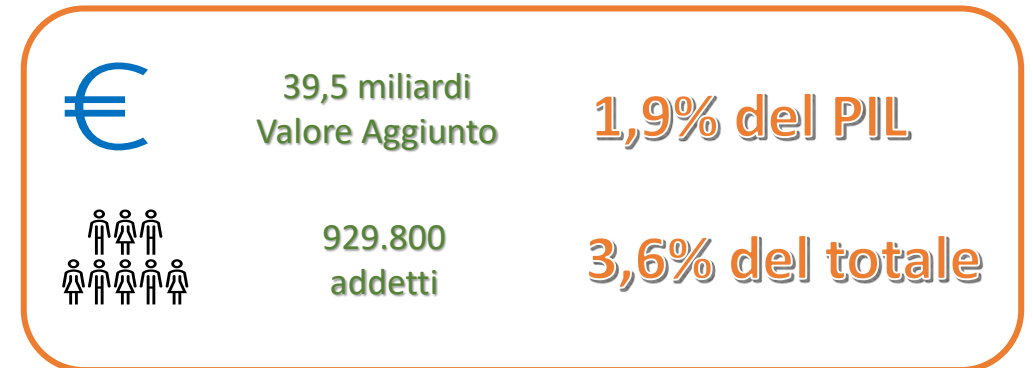
Promozione della Responsible Business Conduct (RBC) tra le imprese agroalimentari

CREA -> PCN OCSE italiano, Advisory Group OCSE-FAO Filiere Agricole Responsabili

attività ad hoc di diffusione e promozione della guida OCSE-FAO

✓ Traduzione Guida OCSE-FAO e Manuale sulla deforestazione

✓ Conferenza nazionale e workshop tecnici per aziende e stakeholders di filiera



Il contributo delle imprese agricole allo sviluppo sostenibile

rappresentano un'importante **fonte di crescita e sviluppo**
sono fondamentali per il raggiungimento degli **Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)**

- ❑ **competenze, tecnologia e capacità finanziarie** per fornire cibo sicuro e nutriente a popolazioni in crescita e soddisfare le nostre mutevoli richieste energetiche
- ❑ **ruolo chiave nel generare investimenti di qualità, occupazione dignitosa e catene di fornitura a vantaggio di produttori e consumatori**, garantendo al contempo che le loro azioni non abbiano impatti negativi sui lavoratori, sulle comunità locali, sui diritti umani, sui diritti di proprietà, sull'ambiente e sulla sicurezza alimentare e nutrizione



Principali sfide per le imprese agricole e agroalimentari

Triplice sfida:

- **Sicurezza alimentare:** fornire cibo sufficiente, sicuro e nutriente a una popolazione globale in crescita e sempre più benestante.
- **Redditi dignitosi:** oltre 500 milioni di agricoltori e a altri attori nella filiera alimentare
- **Sostenibilità economica, sociale e ambientale** : raggiungere emissioni nette di gas serra pari a zero, arrestare e invertire perdita di biodiversità, adattarsi al cambiamento climatico, garantire lavoro dignitoso

Guida OCSE-FAO per Catene di fornitura agricole responsabili

- ✓ punto di partenza per affrontare la triplice sfida
- ✓ incorpora altri standard consolidati per l'RBC (Linee guida OCSE per le imprese multinazionali, Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani)
- ✓ standard applicabile a livello globale: quadro comune per la due diligence basata sul rischio nel settore per identificare e mitigare sistematicamente i potenziali impatti negativi associati alle operazioni e alle filiere

Programma di implementazione OCSE-FAO

- ✓ supporto tramite ricerca, strumenti e formazione.

Oltre a rafforzare la cooperazione e il coordinamento, i governi possono supportare l'implementazione efficace degli standard RBC contribuendo allo sviluppo di strumenti e risorse

Le Linee Guida OCSE-FAO per catene di fornitura responsabili

Contesto e destinatari	Punti qualificanti e innovativi
<p>2013-2015: iniziativa congiunta OCSE e FAO multi-stakeholder (governi, imprese, ONG, agricoltori, società civile), supportata da consultazioni pubbliche</p> <p>2016: adottata la guida per promuovere una condotta aziendale responsabile (RBC) nelle filiere agricole, rivolte a:</p> <ul style="list-style-type: none">• aziende agricole e agroalimentari,• investitori, governi, società civile e comunità locali,• attori pubblici e privati lungo tutta la catena di fornitura agricola.	<p>Specificazione settoriale: adatta e integra le Linee Guida OCSE per le imprese multinazionali alle specificità del settore agricolo</p> <p>Applicabilità trasversale: concepita per essere adottata da una vasta gamma di attori</p> <p>Centralità del procurement agricolo: attenzione all'approvvigionamento delle materie prime</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Selezione e monitoraggio dei fornitori✓ Valutazione dei rischi legati alla provenienza e alle modalità produttive✓ Introduzione di obblighi di sostenibilità e rispetto dei diritti umani✓ Coinvolgimento attivo dei fornitori



I tre pilastri delle Linee Guida OCSE-FAO per catene di fornitura responsabili

Scopo: Aiutare le imprese a rispettare gli standard di condotta responsabile

Target: Imprese di ogni dimensione nel settore agricolo e agroalimentare



Modello di politica aziendale per promuovere una condotta responsabile -

Sezione 1: definisce gli standard per costruire catene di fornitura responsabili nel settore agricolo (identificazione dei rischi specifici e trasversali nelle varie fasi)



Schema di due diligence - Sezione 2: descrive i cinque passaggi per gestire i rischi lungo le catene di fornitura del settore agricolo



Mitigazione e prevenzione rischi - Allegato A: analizza i principali rischi lungo le catene di fornitura del settore agricolo, attingendo agli standard esistenti e distinguendo tra rischi trasversali e specifici; **Allegato B:** specifico focus sul **coinvolgimento delle popolazioni vulnerabili** (es. popoli indigeni) e consenso libero previo e informato (FPIC)

Alcuni concetti chiave

Standard

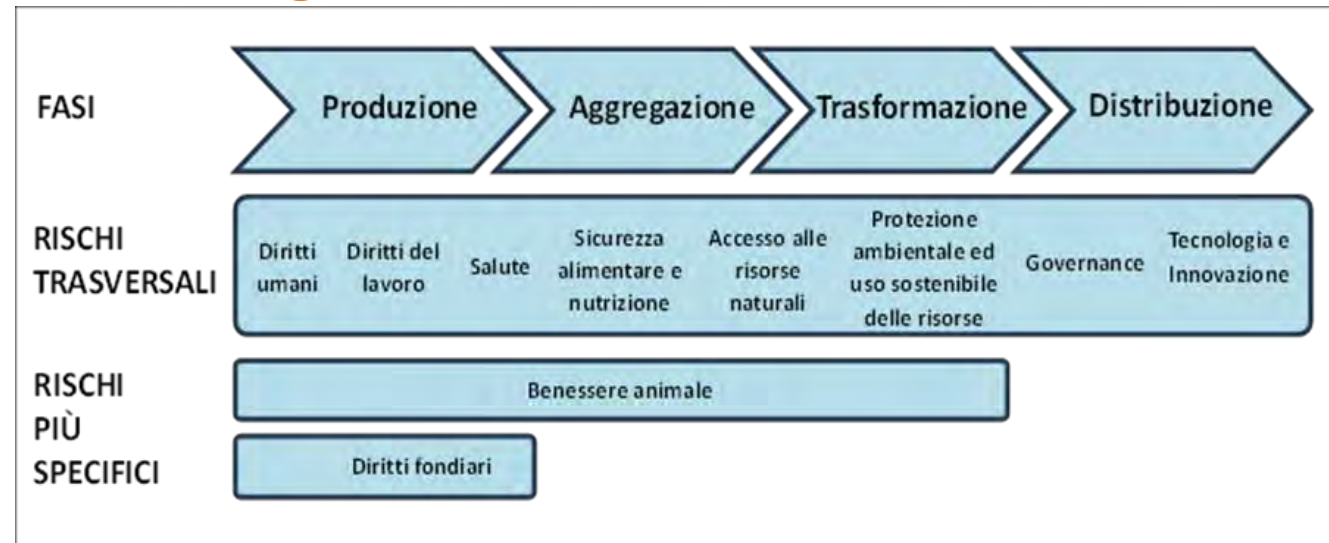
- ❑ **Valutazione di impatto** di operazioni, processi, beni e servizi durante il loro intero ciclo di vita
- ❑ **Divulgazione** delle informazioni su fattori di rischio prevedibili e risposta aziendale
- ❑ **Consultazioni** prima, durante e al termine di qualsiasi attività
- ❑ **Condivisione dei benefici** monetari e non monetari
- ❑ **Meccanismi di reclamo** legittimi, accessibili, equi, trasparenti e condivisi per consentire soluzioni correttive
- ❑ **Genere**: contributo ad eliminare la discriminazione di genere e a rafforzare la partecipazione a livello apicale

Due diligence

Processo in 5 fasi per identificare, valutare, mitigare, prevenire e rendere conto del modo in cui affrontano gli impatti negativi effettivi e potenziali delle loro attività come parte integrante dei sistemi decisionali aziendali e di gestione del rischio



Rischi lungo le catene di fornitura



Aree tematiche della Due Diligence nella catena di fornitura agroalimentare

DIRITTI UMANI	Rispetto sistematico dei diritti umani, con meccanismi di prevenzione, identificazione e mitigazione degli impatti negativi delle attività aziendali su individui e comunità .
DIRITTI DEI LAVORATORI	Assicurare condizioni di lavoro dignitose , con attenzione alla salute e sicurezza , salari equi , tutela delle categorie vulnerabili (migranti, donne in maternità), formazione continua e promozione della partecipazione femminile a ruoli decisionali e di leadership.
SALUTE E SICUREZZA PUBBLICA	Valutare e gestire i potenziali rischi per le comunità attraverso pratiche aziendali sicure, responsabili e trasparenti lungo il ciclo di vita di beni e servizi, dalla produzione al consumo e allo smaltimento.
SICUREZZA ALIMENTARE E NUTRIZIONE	Integrare nella due diligence la promozione dell'accesso continuo, equo e sostenibile a cibo sano, nutriente e diversificato , a beneficio della salute delle popolazioni coinvolte.
DIRITTI FONDIARI E ACCESSO ALLE RISORSE NATURALI	Garantire il rispetto dei diritti legittimi sui terreni e sulle risorse naturali (terra, acqua, foreste, pesca), proteggendo le comunità titolari da espropri indebiti o uso scorretto delle risorse.
BENESSERE DEGLI ANIMALI	Valutare e garantire condizioni che assicurino il benessere animale secondo i cinque principi fondamentali, evitando sofferenze evitabili (sete, malnutrizione, disagio fisico e termico, ecc.) e promuovendo comportamenti naturali .
TUTELA DELL'AMBIENTE E USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	Adottare misure preventive e correttive per ridurre impatti ambientali negativi (inquinamento, sprechi, emissioni, perdita di biodiversità) e promuovere un uso responsabile e sostenibile delle risorse naturali (aria, suolo, acqua, foreste, biodiversità) in ogni fase della catena produttiva.
GOVERNANCE	Integrare principi di integrità e legalità , prevenendo e contrastando qualsiasi forma di corruzione, frode o condotta aziendale non etica lungo l'intera catena del valore.
TECNOLOGIA E INNOVAZIONE	Promuovere lo sviluppo e la diffusione di tecnologie innovative che rispettino l'ambiente e contribuiscano alla creazione di occupazione, diretta e indiretta, lungo la catena del valore.

Aree di attenzione nel procurement alimentare secondo la Guida OCSE-FAO

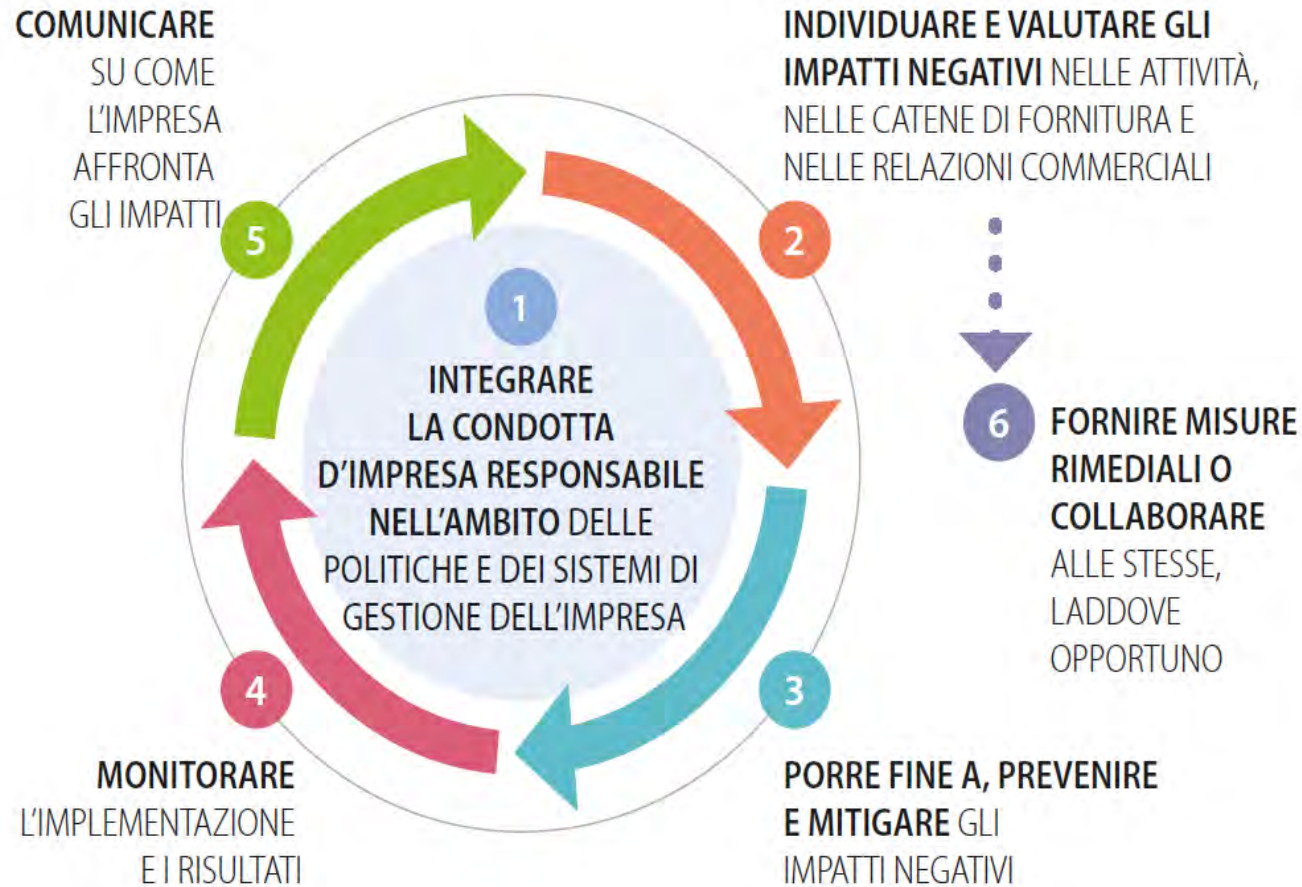
Area	Riferimento nella Guida OCSE-FAO
Tracciabilità della filiera	La Guida invita a mappare la catena di fornitura e identificare i rischi associati a ogni livello. La tracciabilità è fondamentale per una due diligence efficace.
Mitigazione dei rischi sociali	Ampio spazio è dato alla protezione dei diritti umani, al rispetto dei diritti dei lavoratori, alla salute e sicurezza sul lavoro, inclusi aspetti legati al lavoro minorile.
Riduzione dell'impatto ambientale	Vengono evidenziati rischi ambientali come deforestazione, erosione del suolo, uso dell'acqua, cambiamento climatico, con indicazioni su come prevenirli o ridurli.
Collaborazione con i fornitori	La Guida promuove un approccio cooperativo, suggerendo il coinvolgimento dei fornitori nel processo di due diligence, anche attraverso supporto tecnico o formazione.
Monitoraggio e trasparenza	Nella fase 5 della due diligence si sottolinea l'importanza della rendicontazione pubblica e della trasparenza sui risultati delle azioni intraprese.



Fonte: elaborazione autore su contenuto Guida OCSE-FAO

Due Diligence: un processo ciclico, continuo e in costante aggiornamento

CINQUE FASI BASATE SUL RISCHIO LUNGO LE CATENE DI FORNITURA DEL SETTORE AGRICOLO



1. Sistemi di gestione	Impostare politiche interne e processi di gestione per supportare la due diligence della catena di fornitura (come ad es. sistema di controllo e di trasparenza, coinvolgimento partner commerciali, meccanismo di reclamo condiviso).
2. Identificare, valutare e mettere in ordine di priorità i rischi nella catena di fornitura	Mappare la supply chain e identificare i rischi attuali e potenziali lungo la catena di fornitura.
3. Strategia di risposta	Definire azioni per prevenire, mitigare o porre rimedio ai rischi individuati.
4. Verifica della Due Diligence	Monitorare e verificare l'efficacia delle misure adottate.
5. Reporting - rendere conto della Due Diligence	Reportistica e comunicazione trasparente dei risultati e progressi.

Implicazioni pratiche per le imprese

<p>Approcci proattivi per integrazione nelle strategie aziendali</p>	<p>Strumenti di monitoraggio e rendicontazione per garantire il rispetto degli impegni assunti</p>	<p>Innovazione e competitività</p>
<p>Mappatura dei rischi: identificare le aree critiche della catena di fornitura in cui emergono maggiori rischi (es. lavoro minorile, condizioni di lavoro degradanti).</p>	<p>Audit interni ed esterni: controlli periodici per valutare la conformità agli standard internazionali.</p>	<p>Accesso a nuovi mercati: le aziende sostenibili possono attrarre consumatori e investitori sempre più attenti alla responsabilità sociale.</p>
<p>Implementazione di politiche interne: definire codici etici e procedure operative che integrino i principi della guida FAO-OCSE e ne facciano leva nelle decisioni strategiche.</p>	<p>Certificazioni e marchi di qualità: il conseguimento di certificazioni riconosciute (ad es. Rainforest Alliance, GlobalGAP) diventa un segnale di trasparenza e affidabilità.</p>	<p>Fidelizzazione dei consumatori: un impegno trasparente verso il rispetto dei diritti umani contribuisce a costruire una reputazione solida e a rafforzare la fiducia dei consumatori.</p>
<p>Formazione e sensibilizzazione: investire in programmi formativi per dirigenti e dipendenti, rendendoli consapevoli dell'importanza di standard etici e sociali.</p>	<p>Coinvolgimento degli stakeholder: il dialogo continuo con comunità locali, sindacati e ONG aiuta a raccogliere feedback preziosi per il miglioramento delle pratiche aziendali.</p>	<p>Sostenibilità a lungo termine: la gestione responsabile delle risorse e il rispetto dei diritti fondamentali favoriscono la resilienza dell'impresa nel lungo periodo.</p>

Esempi di Buone Pratiche Aziendali (1/3)

Fasi	Esempi pratici di applicazione		Risultati ottenuti	Difficoltà e lezioni apprese
1. Sistemi di gestione	Nestlé Impegno e politica aziendale	<ul style="list-style-type: none"> Politica di approvvigionamento responsabile con criteri ambientali e sociali, comunicata ai fornitori e inclusa nei contratti. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Riduzione significativa dell'uso di acqua nelle attività agricole. ✓ Miglioramento delle condizioni di lavoro per migliaia di agricoltori grazie a formazione e supporto. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Difficoltà nella tracciabilità dell'origine di alcuni ingredienti (es. olio di palma) a causa della complessità della filiera. ➤ Lezione appresa: investimenti in tecnologie per migliorare la tracciabilità e garantire sostenibilità e riduzione dei rischi.
2. Identificare, valutare e mettere in ordine di priorità i rischi nella catena di fornitura	Nicoverde-Nicofrutta Identificazione dei rischi	<ul style="list-style-type: none"> Introduzione di un sistema di Due Diligence per garantire lavoro dignitoso e tracciabilità dei fornitori. Coinvolgimento dei piccoli produttori per definire standard minimi e creare una rete più strutturata 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Più trasparenza nella filiera. ✓ Maggiore conformità agli standard internazionali, facilitando l'accesso a nuovi mercati. ✓ Rafforzamento dell'identità aziendale come attore sostenibile. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Difficoltà iniziali nel coinvolgere i piccoli fornitori e far comprendere gli standard. ➤ Lezione appresa: approccio graduale con strumenti semplici e formazione continua. Dialogo e leadership aziendale sono decisivi per credibilità ed efficacia.

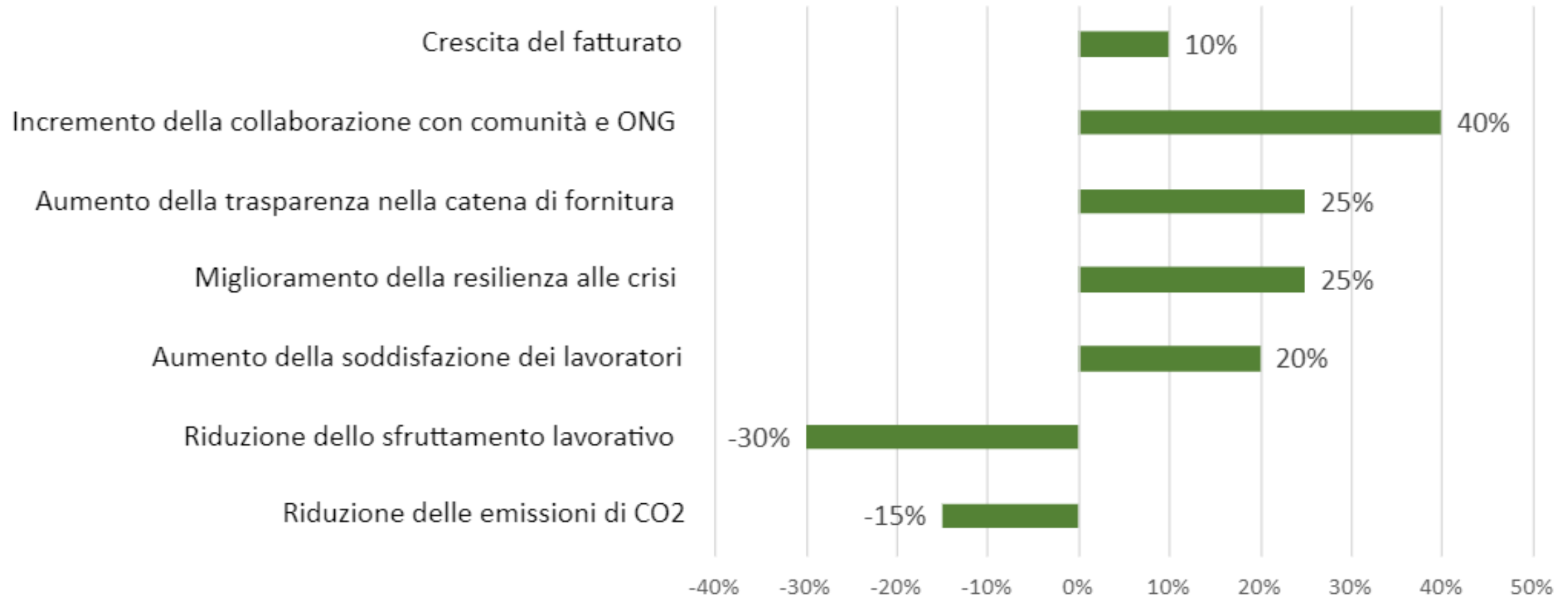
Esempi di Buone Pratiche Aziendali (2/3)

Fasi	Esempi pratici di applicazione	Risultati ottenuti	Difficoltà e lezioni apprese
2. Identificare, valutare e mettere in ordine di priorità i rischi nella catena di fornitura	Unilever Identificazione dei rischi <ul style="list-style-type: none"> • Uso di strumenti di valutazione del rischio per identificare impatti negativi lungo la filiera, con il coinvolgimento delle comunità locali e analisi ambientali. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Raggiunto l'approvvigionamento al 100% di olio di palma sostenibile, con riduzione della deforestazione e protezione della biodiversità. ✓ Maggiore trasparenza nella filiera grazie a sistemi di tracciabilità e criteri rigorosi per la selezione dei fornitori. ✓ Investimenti per migliorare le condizioni di lavoro e ridurre l'impatto ambientale. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Resistenza dei fornitori all'adozione di pratiche sostenibili. ➤ Lezione appresa: coinvolgere i fornitori fin dall'inizio, offrendo formazione e supporto per favorire una collaborazione efficace e duratura.
	Danone Valutazione e prioritizzazione dei rischi <ul style="list-style-type: none"> • Implementazione di un sistema di valutazione dei rischi che identifica aree critiche (es. uso dell'acqua, condizioni di lavoro), per concentrare gli sforzi dove più urgenti 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Riduzione delle emissioni di gas serra nelle attività agricole. ✓ Adozione di pratiche di agricoltura rigenerativa, con benefici per suolo e biodiversità. ✓ Avviamento di progetti a sostegno dell'agricoltura responsabile e dei piccoli produttori. ✓ Creazione di partnership con ONG e istituzioni per migliorare lavoro e tracciabilità. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Costi elevati iniziali per pratiche rigenerative. ➤ Lezione appresa: strategie per ottimizzare le risorse e massimizzare l'impatto con investimenti mirati, bilanciando sostenibilità ed efficienza economica.

Esempi di Buone Pratiche Aziendali (3/3)

Fasi della Due Diligence	Esempi pratici di applicazione	Risultati ottenuti	Difficoltà e lezioni apprese
3. Strategia di risposta	<p>Cargill Mitigazione dei rischi</p> <ul style="list-style-type: none"> Adozione di pratiche agricole sostenibili, come la rotazione delle colture e l'uso di fertilizzanti organici, per mitigare i rischi ambientali. Formazione per i fornitori su tecniche di agricoltura sostenibile. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Aumento della produttività agricola dei fornitori attraverso l'adozione di tecniche agricole sostenibili. ✓ Riduzione dell'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici, migliorando la qualità del suolo e dell'acqua. ✓ Soluzioni più efficaci e sostenibili. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Nonostante gli sforzi per ridurre l'uso di pesticidi, continua ad affrontare problemi legati all'impatto ambientale delle operazioni agricole. ➤ Lezione appresa: approccio integrato per affrontare i problemi ambientali e collaborazione con esperti e organizzazioni locali. Questo approccio integrato ha portato a una riduzione significativa dell'impatto ambientale delle sue operazioni.
<p>4. Verifica della Due Diligence</p> <hr/> <p>5. Reporting - rendere conto della Due Diligence</p>	<p>Mars Monitoraggio e comunicazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione regolare di rapporti di sostenibilità, accessibili agli stakeholder, con dati sui progressi e le sfide affrontate. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Miglioramento delle condizioni di vita degli agricoltori nelle catene di fornitura grazie a programmi di sviluppo comunitario. ✓ Maggiore trasparenza e responsabilità aziendale tramite la pubblicazione di rapporti dettagliati. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Contrasti con le comunità locali: difficile bilanciare interessi aziendali e comunitari, generando discussioni e diffidenza. ➤ Lezione appresa: fondamentale un dialogo continuo e inclusivo con le comunità locali e l'implementazione di programmi di coinvolgimento per evitare conflitti e migliorare le relazioni.

Integrazione dei principi della Guida OCSE-FAO: statistiche sui risultati aziendali



Fonte: elaborazione autore su dati CNR-IRISS e Osservatorio DNF

ALLEGATO A


MISURE PER LA MITIGAZIONE E LA PREVENZIONE DEI RISCHI NELLE CATENE DI FORNITURA DEL SETTORE AGRICOLO

Identifica i **rischi di impatti negativi** che emergono nelle catene di fornitura del settore agricolo e propone **misure per mitigarli e prevenirli**, attingendo agli stessi standard del modello di politica aziendale.

L'attuazione delle **misure proposte** dovrebbe essere **adeguata alla posizione** e al **tipo di coinvolgimento** di ciascuna impresa nella catena di fornitura, al **contesto** e **all'ubicazione delle sue attività**, nonché alle sue **dimensioni e capacità**.

Le misure proposte potrebbero **rafforzarsi a vicenda**.

Ad esempio, il **rispetto dei diritti dei lavoratori**, che passa anche per la **garanzia di salari e condizioni di lavoro dignitosi**, può favorire l'accesso a **un'alimentazione adeguata** e contribuire al conseguimento del più alto livello di **salute fisica e mentale**.

 OECD-FAO Guidance
for Responsible Agricultural
Supply Chains




ALLEGATO B

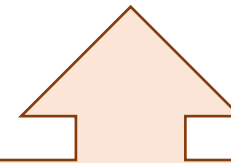
COINVOLGIMENTO DELLE POPOLAZIONI INDIGENE

Come stabilito nel modello di politica aziendale, **bisognerebbe avviare consultazioni in buona fede, efficaci e significative con le comunità prima di avviare qualsiasi attività che possa interessarle, nonché durante e al termine delle operazioni.**

Alcuni **strumenti e standard** internazionali esprimono l'impegno dello Stato a coinvolgere nelle consultazioni le popolazioni indigene al fine di ottenerne il **consenso libero previo e informato (FPIC)** prima dell'approvazione di qualsiasi progetto che interessi le loro terre o territori e altre risorse.

Le Linee guida OCSE fanno riferimento agli strumenti delle Nazioni Unite sui diritti delle popolazioni indigene nel contesto degli impatti negativi sui diritti umani ma non vi è un esplicito rinvio al FPIC.

 OECD-FAO Guidance
for Responsible Agricultural
Supply Chains



Alcune importanti **aziende agroalimentari e tavole rotonde** sulle materie prime **richiedono l'ottenimento del FPIC** a determinate condizioni: ad esempio, **la Tavola rotonda sull'olio di palma sostenibile (RSPO)** prevede il FPIC dei gruppi interessati dall'utilizzo dei terreni per le piantagioni di olio di palma.

... per concludere

Una guida per il settore agricolo è importante per:

- promuovere investimenti responsabili e sostenibili
- mettere in atto una due diligence basata sul rischio e sull'approvvigionamento responsabile
- mitigare gli impatti negativi
- contribuire allo sviluppo sostenibile



ATTIVITA' DIVULGATIVA CON GLI STAKEHOLDERS
lavorare con l'intera catena del valore e tutte le
parti interessate

Vademecum/roadmap
per aiutare le aziende italiane a
guidare le loro catene di fornitura

OECD Due Diligence Checker for the Agricultural sector

Grazie per l'attenzione



Lucia Briamonte – CREA PB
lucia.briamonte@crea.gov.it

